

Gianni Sevini: *Cosmo-polis*

L'arte non riproduce ciò che è visibile,
ma rende visibile ciò che non sempre lo è
(Paul Klee)

Se Paul Klee intendeva che attraverso l'arte si riesce a raggiungere un mondo immaginario e nello stesso tempo un mondo reale ma oltre la nostra percezione possibile, ecco che l'esperienza Sevini applica il tema: *Cosmo-polis*, il titolo di una continuazione artistica verso le bellezze dell'Universo fisico e scientifico, verso la figurazione pittorica, l'astrazione filosofica.

Già. Perché se nell'arte contemporanea per astrazione si definisce anche l'informale, cioè il segno-sintesi gestuale e irriconoscibile, per Gianni Sevini l'astrazione esiste in termini di astrarre i corpi illuminati e variopinti del Cosmo e dell'Infinito da quel che è il complesso del movimento celeste, le frequenze estese e maestose dell'Universo, le dimensioni inimmaginabili ed eterne dello Spazio, per renderle arte.

Un'opera quella di Sevini che mediante un'astrazione non tecnica ma filologica ci propone un viaggio immaginario in siti lontani e scenari in movimento che, per il loro essere, assurgono a percorsi vitali.

Secondo molti scienziati dal Kaos viene tratto il primo vagito dell'universo, così come dal Big Bang la scienza di Stephen Hawking introduce il concetto di tempo, l'esistenza cioè di una misurazione reale ed efficace della durata dello sviluppo del creato. Dall'osservazione di Gianni Sevini e dalle sue riflessioni pittoriche si pone invece il quesito dell'estetica funzionale e narrativa dell'immenso e sterminato infinito spaziale.

Con il rigore dell'estetica? Con la funzionalità del colore? Oppure negli ultimi lavori di Sevini la bellezza dell'essere, così fascinosa ed intrigante, è il mistero che regge le sorti anche e forse soprattutto della nostra esistenza? Tutto e niente, forse.

E così Sevini squadernando con tele maestose, composite e sequenziali il grande gioco della vita universale, ci accompagna – Maestro - in quel che non si vede ad occhio nudo ma che in buona parte esiste in natura, che potente ed influente ci sovrasta e ci comanda più di ogni nostro immaginario, che per una regola ordinata e rigorosa di leggi e matrici cosmiche, di equilibri e gravità ora coincidenti ora contrastanti, da vita al moto perpetuo, il Genius Loci di impossibile condivisione cognitiva ma di straordinaria influenza percettiva.

Polis, Cosmo, universalità, quasi una contraddizione in termini. Ma ecco che ogni tela di Sevini, pur esistendo come una finita e puntuale rappresentazione completa del soggetto identificato, con un rigore ed un codice architettonico chiaro ed efficace, con una mirabile miscelazione di forme, colori e figurazioni, si congiunge alle altre tele, si rimanda alle altre tele, si interpone con le altre tele, dialogando permanentemente ora in rilancio, ora in completamento all'ordine stesso prestabilito dall'artista, quasi ad essere egli stesso il direttore del Kaos, del Big Bang, dell'Ordine prestabilito e Assoluto dell'Universo.

Di Gianni Sevini ogni tela è un incantevole tema, ogni tela un ordine, ogni tela un'architettura, ogni tela un universo a se, uno "spaccato", l'anima e la sostanza di quel che c'è.

Ma nel contempo ogni tela è un tassello, uno specchio, una frequenza alta, potente e bella di una visione e sensazione che arriva forte e deflagante nel cuore e nella pancia dell'artista e di tutti noi.

Le forme sono poesia estetica, i colori armonia e calore, le figure un'alternanza fra scienza e fantasia, il tutto con un intercalare di geometrie e schemi strutturali precisi e rigorosi: una Polis pittorica di grande enfasi e medianità.

Pur rimanendo fedele al suo tratto, Gianni Sevini si propone in questa occasione con una nuova dimensione scenografica: dittici, trittici, situazioni composite che lasciano spazio alla visione complessa e articolata del soggetto riprodotto, quasi a voler solennizzare, anche qui, il particolare rispetto al generale e viceversa.

Non più stavolta api o funghi, quegli amati elementi della natura a cui Sevini si è ispirato per anni; non più quelle delicatezze e sublimazioni estetiche dei fiocchi di neve o delle profondità abissali, non più l'invisibile delle fibre nervose ed animate del corpo umano e vegetale, ricorrendo alle esperienze del Bauhaus berlinese di lontana memoria su cui Kandinsky figurò le proprie mirabili eccezioni.

Se per Giorgio Celli "l'Arte e la Natura sono un Dio bifronte che siamo chiamati a ritrovare nella sua interezza", Gianni Sevini colloca la bellezza dell'Universo infinito e composito in un progetto artistico e descrittivo di grande respiro, ritrovando lo spazio adeguato e potente per l'uno e l'altro richiamo a cui Celli ha sempre ispirato studio, ricerca e critica.

Qui, infatti, Gianni Sevini è natura e scienza allo stato puro, descrizione e immaginario per antonomasia, tecnica della bellezza e incantevole disordine del rigore, un architetto delle forme ed essenze del firmamento e dell'oltre dello Spazio che con modernità e freschezza ci descrive il suo e il nostro universo, nonché l'Universo della Scienza.

Tutto ciò concedendosi suggestive idee geometriche e prospettiche fra il movimento, la proiezione e le forme artistiche che trovo originali ed efficaci, a conferma dell'esperienza di un gesto che anagramma le pulsioni istintive ed emozionali che operano nella fermezza nel progetto, nella qualità nella realizzazione, nella sapienza nella conoscenza, tutti elementi che affermano la profonda professionalità e cristallina sensibilità di uno straordinario artista che riscuote oramai da oltre quarant'anni unanimi consensi.

Vittorio Spampinato

Ca' la Ghironda – Modern Art Museum